

◆ *Il presidente del Consiglio al Senato illustra i contenuti del Patto sociale Da oggi la discussione in Parlamento*

◆ *Chiede «corresponsabilità» alle parti sociali E avverte: i benefici possono venire meno se si fanno solo profitti o si va all'estero*

◆ *Palazzo Chigi ha intenzione di chiedere ogni sei mesi quante agevolazioni si sono trasformate in posti di lavoro*

IN
PRIMO
PIANO

D'Alema, monito alle imprese sul lavoro

Gli sgravi possono anche diminuire. «Il contratto nazionale? Sarà superato»

Fazio: ora investire in formazione

L'Euro ha azzerato i differenziali di cambi e di tassi di interesse; l'Italia, se vuole competere con i partner comunitari deve adesso investire su altri terreni, quello dell'istruzione in primo luogo. E forte il richiamo che il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, rivolge a governo e Parlamento per un più incisivo impegno nella scuola e nella formazione: «uno dei fattori di competitività a livello internazionale è il livello di istruzione e, perbacco, l'Italia è molto sotto la media dei paesi del G7. I laureati sono pari al 30% delle forze lavoratrici contro una media Ue del 60%», ha detto parlando ieri sera all'Università Luiss di Roma nella giornata di studio dedicata a Guido Carli. «Il discorso di fondo - ha detto Fazio - si è parlato tanto di pubblico e di privato, a volte con un atteggiamento manicheo».

ROMA «Corresponsabilità» è la parola chiave, secondo il presidente del consiglio, del Patto sociale firmato il 22 dicembre. «Corresponsabilità» del Governo che deve mantenere gli impegni presi sui finanziamenti alla formazione, sulla riduzione del costo del lavoro, sul rafforzamento della Dtt, sulla riduzione del carico fiscale (l'aliquota Irpef del 27%)... «Corresponsabilità» dei sindacati che devono rispondere «alla coerenza delle politiche salariali». Ma anche «corresponsabilità» delle forze imprenditoriali alle quali D'Alema ha intenzione di chiedere ogni sei mesi quanti dei benefici a loro concessi si sono trasformati in nuovi posti di lavoro. Perché avverte il premier, «il Governo si riserva di rallentare anche l'erogazione dei benefici qualora dovessimo riscontrare che questi benefici producono soltanto maggiori profitti e investimenti all'estero».

Massimo D'Alema ha parlato nel pomeriggio di ieri all'aula del Senato. Ha illustrato al primo ramo del Parlamento l'intesa raggiunta alla vigilia di Natale con 32 associazioni, imprenditoriali e sindacali. Oggi, dopo aver ascoltato le risposte dei senatori e la replica del ministro Bassolino, farà lo stesso alla Camera. È un'illustrazione che non ripercorre tutto il Patto «perché immagino lo conosciate», spiega il premier ai senatori. È un'illustrazione con la quale non si in-

tende chiedere al Parlamento «un avallo preventivo di tutti i singoli provvedimenti e le singole misure cui si fa riferimento», ma un'illustrazione per capire l'orientamento di Camera e Senato «sul significato complessivo dell'accordo, sulle sue linee ispiratrici, sugli obiettivi».

Il presidente del consiglio parla delle novità, del «programma economico» che questo patto rappresenta, e della parte sugli assetti contrattuali che il Governo

stanza a cambiare gli assetti contrattuali del Paese» e la contrattazione del salario «avverrà sempre più là dove si produce ricchezza» cioè a livello aziendale e territoriale. «Il governo intende sostenere la transizione verso un livello di inflazione europeo che porterà a cambiare gli assetti contrattuali. Sarà impegno del Governo nel determinare l'inflazione programmata, guardare all'Europa come obiettivo cui tendere e non mantenere l'anomalia italiana».

tante che l'intesa del dicembre scorso riserva agli investimenti in capitale umano «per recuperare i ritardi accumulati dall'Italia in questo campo». Di investimenti in lavori pubblici che «se anche non hanno trovato spazio nella stesura del patto» sono fondamentali come quelli nei trasporti. Il patto sociale, ha aggiunto il Presidente del Consiglio, «pone le basi per una crescita solida e duratura. Abbiamo oggi la possibilità di disegnare un welfare

INFLAZIONE EUROPEA
«Porterà mano a mano a cambiare gli assetti contrattuali del Paese»

Il presidente del Consiglio Massimo D'Alema



avrebbe voluto più «elastica». Durante la trattativa, ricorda il premier «ci siamo trovati di fronte alla grande preoccupazione delle forze sociali, seria e seriamente motivata, timorose che un eccesso di articolazione contrattuale potesse far perdere loro «le leve della politica dei redditi». Il contratto nazionale comunque, è l'opinione di D'Alema, sarà superato dai fatti, perché «un livello di inflazione europea porterà progressivamente nella so-

In un'aula a volte tanto partecipativa a interrompere l'esposizione (simpatico lo scambio di battute con il senatore Servello di An) intervenuto più volte al quale il presidente del consiglio ha detto: «sentivo la tua mancanza dai tempi della Bicamerale», D'Alema ha ricordato l'importanza del patto del '93 e la necessità di rinnovarlo in un'Italia completamente cambiata e saldamente ancorata all'Europa. Ha parlato di formazione, della parte impor-

ta che annuncia l'istituzione a palazzo Chigi, «con la collaborazione preziosa del Tesoro», di una sede formale di monitoraggio non solo sul patto sociale che prevede due verifiche annuali. Intanto per oggi è attesa la «verifica» sulle valutazioni dei senatori. Da parte del Polo e di Rifondazione il no, anche se non ufficiale è già annunciato dalle dichiarazioni del dopo-D'Alema.

Fe. Al.



IL CASO

E alla Camera parte la maratona delle 35 ore

SILVIA BIONDI

ROMA È iniziata la partita. Tra le tante patate bollenti del '99 c'è anche la riduzione dell'orario di lavoro. Ieri la commissione parlamentare ha iniziato l'iter operativo. Sul tavolo ci sono cinque proposte di legge e il disegno di legge presentato a suo tempo da Prodi. I Ds ne hanno presentate due, più una firmata da Elena Cordini (parlamentare Ds e membro della commissione) che recepisce l'elaborazione della proposta delle donne sui tempi di vita. Una è stata presentata dai Verdi ed una dai Cristiano-sociali. Rifondazione comunista, che pure sulle 35 ore ha fatto una dura battaglia, non ha ancora un testo all'esame della commissione. Il punto centrale della discussione è se si deve lavorare per un testo che indichi una data per l'inizio generalizzato della riduzione d'orario in tutte le imprese oppure se le scadenze possano essere rimandate alla contrattazione delle parti. Nel primo caso si tratta di una norma di fatto sostitutiva della concertazione, nel secondo la legge si occuperebbe, più che di riduzione, di flessibilità di orario.

Nella relazione del presidente della commissione Lavoro, Renzo Innocenti, che ieri ha dato l'avvio alla discussione, la questione è posta in maniera molto problematica. «Su una materia così delicata il legislatore può sostituirsi alla contrattazione relegando il negoziato ad un ruolo che lo vedrebbe firmatario di accordi meno favorevoli ai lavoratori?», si chiede Innocenti. Il presidente evita di entrare nel merito e di schierarsi da una parte o dall'altra, però ritiene che le strade siano fondamentalmente due e che tra queste si debba scegliere. O si fa una legge prescrittiva, che avrebbe sicuramente un forte impatto politico, oppure si arriva ad una proposta programmatica, «anche articolata», che individui agevolazioni fiscali e contributive incentivanti o disincentivanti rispetto all'obiettivo della riduzione d'orario.

«Dobbiamo togliere a questa legge il potere taumaturgico e

minatorio delle 35 ore per legge - spiega Innocenti -. Altrimenti rischiamo di avere un dibattito ideologico che non produce risultato». E di risultati, invece, c'è bisogno. Adesso i metalmeccanici lavorano di fatto 46 ore settimanali. Il sistema fin qui usato in quasi tutti i settori è di concentrare lo straordinario nei periodi di carico di lavoro e ricorrere alla cassaintegrazione nei periodi di magra. La legge potrebbe introdurre la flessibilità, per cui le aziende sarebbero chiamate a previsioni plurimensili sui carichi di lavoro e a concordare con i sindacati periodi in cui si lavora di più e periodi in cui si lavora di meno. In quella fase, il legislatore potrebbe aiutare la trattativa, prevedendo agevolazioni fiscali e contributive per quelle aziende che, sommando i periodi di maggiore e quelli di minore lavoro, alla fine riescono ad arrivare ad una riduzione.

Il cammino della legge è appena iniziato. Fino alla fine di gennaio ci sarà la discussione generale in commissione. Il mese di febbraio sarà dedicato alle audizioni di imprenditori, sindacati ed esperti. A marzo sarà costituito un comitato ristretto che valuterà se scegliere un testo base tra quelli presentati oppure se formularne uno nuovo. Entro la fine di febbraio, poi, Innocenti prevede di chiudere il lavoro della commissione sui congedi parentali e formativi. Si tratta delle agevolazioni alle imprese che consentono ai lavoratori di assentarsi per prendersi cura dei bambini piccoli (si prevede di estendere l'età del bambino dagli attuali 3 ai 6 anni), dei familiari che richiedono assistenza continuativa oppure per un periodo sabbatico di formazione individuale. A differenza della normativa esistente, i congedi saranno estesi anche ai padri e si prevede una forma minima di sostegno al reddito e di copertura previdenziale.

«Federmeccanica rischia grosso»

La Cgil: se non rispetta il patto di Natale rinunci agli aiuti

FELICIA MASOCCO

ROMA Nel giorno in cui il premier porta il patto per lo sviluppo in Senato e il sindacato lo discute nei posti di lavoro entra nel vivo il dibattito sull'opportunità di un intervento di palazzo Chigi per chiudere la vertenza dei metalmeccanici. L'intervento è stato ipotizzato dal presidente del Consiglio e per alcuni dovrebbe proprio dal Patto che trova nel rinnovo del contratto delle tute blu il suo primo, significativo test.

Le posizioni sono diverse non solo tra sindacato e Confindustria, ma anche tra le stesse Confederazioni e all'interno di esse. E sul fronte governativo, il ministro del Lavoro taglia corto: «Stanno discutendo le parti, lasciamole discutere».

Che i firmatari del patto abbiano responsabilità di mediazione e di intervento per tentare di impedire il conflitto, è il pensiero del leader della Cisl Sergio D'Antoni. Ha definito «coerente con il patto sociale» l'intervento del premier, e «un po' fuori dalle righe» quella delle categorie (che con il premier avevano garbatamente polemizzato): per D'Antoni, la preoccupazione del presidente del Consiglio per una soluzione positiva dopo la firma del Patto di Natale «rientra nelle sue competenze», «anzi dovrebbe fare lo stesso nei settori che più dipendono direttamente da lui come la sanità e la scuola nei quali mi aspetto la stessa determinazione». Naturalmente l'autonomia delle categorie va rispettata, la mediazione avverrebbe se «Federmeccanica continuasse a mantenere la sua posizione strumentale», conclude D'Antoni.

Chi invece non vede al momento «la necessità» di un intervento del Governo nella vertenza delle tute blu è Sergio Cofferati. «Mi aspetto una risposta positiva e ra-

METALMECCANICI

E vanno in onda i cortei virtuali di Cipputi

Centocinque manifestazioni di piazza al giorno, anzi centocinque molteplici per cinque: una mobilitazione così non s'era vista neanche nei momenti più torridi della conflittualità. E a onor del vero, non si vedrà neanche adesso. I cortei di cui si parla sono «virtuali», sono solo voci, rumori, fischi e slogan racchiusi in uno spot di mezzogiorno che da ieri viene irradiato dalle 105 emittenti radiofoniche collegate al circuito Area in tutto il territorio nazionale. «Questa è una manifestazione sindacale», informa lo speaker.

Protesta così il Cipputi delle moratorie, anzi della moratoria: quella sugli scioperi che scade il 31 gennaio e che impedisce ad oltre un milione e mezzo di metalmeccanici di scendere realmente in piazza per far pesare le proprie ragioni nella difficile vertenza in corso sul rinnovo del contratto.

Cipputi è talmente cambiato che l'astensione da azioni dirette di lotta diventa «lotta» essa stessa, perché come recita lo spot «i metalmeccanici rispettano le regole: quattro mesi di trattative senza scioperi. Fino al 31 gennaio questa sarà la nostra sola manifestazione». Firmato Fim-Cisl, Fiom-Cgil, Uilm-Uil «capaci di risolvere».

Annunciata il mese scorso, è dunque andata in onda la campagna promossa dai sindacati di categoria (la prima del genere nella storia delle relazioni industriali del settore) per informare l'opinione pubblica che nonostante non si scenda in piazza e non si incrocino le braccia, sta accadendo qualcosa di molto importante per le tute blu. C'è un contratto sca-

LOTTA E SPOT
Parte la prima campagna radiofonica per il rinnovo di un contratto di lavoro



giorni per un totale di un migliaio di copie che arriveranno anche sui tavoli degli amministratori locali, degli esponenti del mondo accademico, della cultura e dell'informazione, senza tralasciare quelli del mondo ecclesiale. Sui luoghi di lavoro, infine, per dare visibilità alle ragioni della categoria, Cipputi ha scelto la sana tradizione: manifesti e locandine e volantini di mano in mano.

Fe. M.

La palla resti alle categorie dunque, e almeno in questo il leader della Cgil è d'accordo con quegli imprenditori dai quali si aspetta «comportamenti coerenti» «visto che nell'ultimo incontro mi pare ci sia stato un atteggiamento non negativo».

La posizione di Confindustria è affidata alle parole del direttore generale, Innocenzo Cipolletta, il quale definisce «intempestivo»

l'intervento di D'Alema e invita il governo «a non preoccuparsi del contratto, ma soltanto del problema dell'Italia». Non vede la ragione, Cipolletta, di «tanta agitazione», per quello che in fondo «non è che un contratto come tanti altri» e che come tanti altri può essere risolto tra le parti.

La «ragione» c'è, risponde il segretario confederale della Cgil Walter Cofferati che concorda con D'Antoni nel ritenere adeguato l'intervento del Governo «se Federmeccanica rifiuta di applicare le regole fissate nel patto sociale».

Cofferati ricorda che il Governo ha messo in campo qualcosa co-

me 15 mila miliardi in tre anni per ridurre il cuneo contributivo e fiscale delle imprese. «Quindi la firma del contratto non è certo un problema dei lavoratori. Caso mai rappresenta un bivio per Federmeccanica che se non firma dovrà rinunciare agli aiuti dello Stato» osserva.

Delle due l'una: o Federmeccanica dice no al patto e rinuncia agli aiuti statali oppure accetta le regole che Confindustria ha firmato per essere coerente con quelle. Quello che non può fare, è prendersi gli sgravi contributivi e dire no al contratto. In questo caso, infatti, il patto di Natale è preciso. Il

governo erogherà i contributi alla sola condizione che tutte le parti rispettino le regole del gioco.

Questi contributi e non altri, avverte Cofferati: «Stiano attenti i vertici di Federmeccanica non c'è rottamazione alle porte come due anni fa, drammatizzare il conflitto è inutile. Questa volta il governo ha giocato d'anticipo».

Insomma, se il rifiuto di fare il contratto poggia su differenze di merito, per l'esponente della Cgil «sarà l'evoluzione del negoziato a portare alla conclusione». Ma se Federmeccanica opponesse un rifiuto di principio l'intervento del Governo è «inevitabile».

Condotta antisindacale Fiat condannata all'Alfa Avio

Il pretore del lavoro di Pomigliano d'Arco ha condannato la Fiat per la condotta tenuta negli ultimi mesi allo stabilimento Alfa Romeo Avio del centro campano. Il ricorso, presentato dalla Fiom-Cgil in base all'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori, trae origine dai comportamenti messi in atto dall'azienda nei confronti dei lavoratori impegnati da ottobre in azioni di protesta contro l'introduzione unilaterale dei diciotto turni di lavoro settimanali e del sabato lavorativo. La sentenza di ieri, oltre a ripristinare - come sottolinea la Fiom in una nota - «condizioni di pari dignità nella vertenza ancora in corso», condanna la Fiat a concedere le sale mensa per lo svolgimento delle assemblee (comprese quelle non retribuite) e ad installare nuove bacheche per l'affissione dei comunicati sindacali.

